

# STELLA INFERA

GIORNALE LIBERTARIO di Modena e provincia  
N. 10 primavera/estate 2020

**OFFERTA LIBERA  
a SOSTEGNO DEL  
NUOVO SPAZIO**

# GIORNALE LIBERTARIO STELLA NERA

## CRONACHE

Pag 3 L' autogestione si fa spazio

Pag 4 L' autogestione che crea anticapitalismo

Pag 5 Ricordare il passato per resistere al presente

Pag 6 #iorestoacasa?

Pag 8 Cineforum ai tempi del covid

Pag 8 Ecologia ai tempi del coronavirus

Pag 9 5 anni di Stella Nera

## ARTICOLI

Pag 13 Verso una comune libertaria

Pag 15 Apre la comune autogestita nel modenese: la Gatta Nera

Pag 16 Inaugurazione della Gatta Nera

Pag 18 Il Progetto

Pag 20 Statuto Alimentazione Ribelle

Pag 24 Buon primo Maggio

Pag 25 Respirazione ribelle

Pag 26 Cannibali e Re

Pag 28 Intenti/azioni Radio Punk

Pag 29 Bonstorm staff

Pag 30 Fucina Buenaventura ai tempi del coronavirus

Pag 32 The world you were raised to survive in no longer exists (e meno male)

Pag 33 Cazzi e Mazzi

**25-26-27 settembre 2020**

**3 giornate di inaugurazione della comune Libertaria Gatta Nera**

**incontri-dibattiti-workshop-proiezioni-cibo-musica birra-banchetti-giocoleria-spazio bimbi e tanto altro**

**per rimanere aggiornati o per info contattateci**

**sul 3478321081 o prendispazio@canaglie.org**

**Fb/Ig: stellanera modena**

In questo periodo di emergenza da coronavirus stiamo tutti sperimentando l'isolamento sociale e le restrizioni alla libertà personale, anche sotto forma di controllo, giustificate dalla necessità di contenere l'epidemia. Tuttavia, anche se siamo d'accordo che il fine del contenimento va a vantaggio del bene di tutti, siamo portati a subire questa condizione di distanza, divieti ed isolamento forzati come una fastidiosa costrizione, che porta sentimenti di rabbia, apatia e frustrazione. Tutti speriamo che la "normalità" a cui eravamo abituati e che vivevamo come un flusso, senza farci troppe domande, torni al più presto. Ma siamo sicuri che, nella cosiddetta normalità, avessimo piena libertà di scelta e d'azione e che isolamento, restrizioni e controllo non fossero presenti? Ci siamo chiesti se quello che stiamo vivendo ora, portato alle sue estreme conseguenze, non fosse già ben radicato nella quotidianità a cui eravamo abituati, ma solo più sfumato, più confuso in mezzo a mille altri stimoli, e soprattutto propinato come qualcosa di chiesto spontaneamente dai cittadini, per motivi di praticità funzionale o d'insicurezza percepita? L'isolamento sociale, ad esempio, è causa primaria dell'individualismo, ovvero la tendenza a dare centralità a sé stessi a discapito della collettività, sul quale si fonda tutto il sistema capitalista e neoliberista che governa il nostro sistema economico e le nostre vite. I valori su cui si fonda il sistema capitalista neoliberista di competitività estrema, successo personale e massimo profitto fanno saltare i legami di coesione sociale e di appartenenza ad una comunità ed allo stesso territorio con risvolti negativi per l'identità sociale (che si forma tramite significati elaborati e condivisi all'interno di un gruppo) e per gli stessi rapporti sociali. Questi ultimi sono troppo spesso vissuti come strumentali a uno scopo e in funzione di una socialità inscindibile dal consumo. Nella nostra esperienza quotidiana, in condizioni di "normalità", possiamo notare come dopo una giornata lavorativa di otto o più ore venga a mancare il tempo e le energie per occasioni di socialità e come, quando questo avviene, sia sempre legato al consumo di beni e servizi a prezzi non accessibili a tutti, sempre nell'ottica del profitto-prima-di-tutto. Inoltre, questo tipo di socialità, tipica delle città ma non solo, crea un'esclusione delle fasce meno abbienti della società. Non solo immigrati, vagabondi o senzatetto, ma anche giovani e meno giovani che per precarietà lavorativa, instabilità economica e salari inadeguati non possono accedere a determinati servizi, e/o frequentare alcune zone della città, rendendoli così ancora più schiavi del lavoro nella speranza di potervi prendere parte. Lo spazio pubblico, come sono le piazze, le strade, i parchi e altre attrezzature collettive, è luogo di d'incontro e d'identificazione della comunità, di divertimento, di contemplazione e di passaggio, ma ormai da diversi anni lo vediamo come un terreno minato da divieti e restrizioni, volti al "mantenimento della quiete pubblica e del decoro" nella teoria di chi li prescrive ma di fatto emanati allo scopo d'impedire la libera circolazione di persone e idee, così come la conoscenza dell'altro, del diverso da noi, e le occasioni di aggregazione slegate dal profitto. Ne sono un esempio l'eliminazione delle panchine da alcune città, per evitare che ci dormano i senzatetto ma anche per far sì che la gente non si fermi ad osservare ciò che realmente succede intorno o faccia incontri casuali che potrebbero modificare la loro forma di pensiero; il divieto di consumare cibi e bevande fuori da bar e ristoranti, così come quello di sostare su gradinate, monumenti, marciapiedi ecc..., di sdraiarsi per terra o in un parco; gli spazi pubblici concepiti per il mero passaggio, e quindi non vissuti, o quelli ad accesso limitato e controllato, ad esempio con badge o tramite pagamento di una somma. Ogni città più o meno grande ha i suoi divieti e restrizioni per limitare la capacità d'azione e d'appropriazione dello spazio pubblico. Tutto questo porta ad un senso di estraneità, d'indifferenza o di evitamento degli spazi cittadini, favorendo l'isolamento e l'atomizzazione dell'individuo, che può essere così più facilmente controllato, sorvegliato e manipolato tramite informazioni falsate. Più un individuo sente isolato dal tessuto sociale, maggiore è il senso

d'insicurezza percepita che spesso è sproporzionato rispetto al pericolo reale, e va a giustificare e legittimare o addirittura a chiedere gli strumenti di sorveglianza e controllo da cui gli spazi pubblici sono invasi (telecamere, massiccia presenza di polizia, limitazione degli accessi, ecc...). Possiamo vedere come ciò che siamo abituati a considerare come libertà per tutti/e, nella "normalità", sia ben lontana dall'esserlo nei fatti e come l'organizzazione sociale, spaziale ed economica di cui sentiamo costantemente il peso psicologico e materiale, in questi tempi d'emergenza da virus, non sia che un'esagerazione di politiche e concezioni di stile di vita globale, nella "normalità". Se in condizioni di non emergenza siamo portati a considerare il nostro grado di libertà e capacità d'azione abbastanza soddisfacente, nonostante tutto, e a vedere un certo tipo di divieti e restrizioni come non rilevanti o con un basso impatto sulle nostre vite, ora che isolamento, restrizioni, divieti e controllo riguardano tutti in egual misura, possiamo notare come un sistema che li prevede per sua stessa natura e sostentamento sia dannoso e svilente per l'essere umano e per la sua piena realizzazione. Il bisogno di relazioni sociali autentiche, d'appartenenza, di conoscenza, di scoperta e d'azione non può essere soddisfatto a queste condizioni. Per queste ragioni, abbiamo deciso di contrapporre, nel nostro piccolo, come collettivo Stella Nera, un modello di comunità fondata sui valori della solidarietà ed interdipendenza reciproca, dell'autosostentamento e dell'autoproduzione, così come della socialità libera dal profitto, e della valorizzazione del territorio, come è la comune La Gatta Nera, nella campagna di Carpi, in via d'apertura. Sarà un luogo d'abitazione collettiva e di svago, dove attraverso la creazione di un orto e di laboratori tematici, promuoviamo la libera circolazione di persone, idee e saperi. Se la campagna è il luogo ideale per la costruzione di realtà di questo tipo, come possiamo vedere già in opera in più parti del territorio italiano, pur con le loro specificità, anche in città possono essere messe in pratica realtà di tipo comunitario e solidale. Ne sono un esempio le esperienze di co-housing, o le occupazioni abitative e sociali, o semplicemente il vivere le strade, in tutte le forme ed i significati che questo comporta, per evitare che gli spazi pubblici diventino "interni di un'immensa prigione, spazi di nessuno dove l'unico legittimato ad occuparli è la polizia".

Virna





Domenica 2 febbraio

## L'autogestione si fa spazio!

Da ormai alcuni mesi stanno procedendo i lavori di sistemazione della casa comune di Carpi. Nelle molte assemblee pubbliche che abbiamo organizzato stanno maturando progetti e percorsi collettivi. Inoltre, una volta ultimati i lavori più importanti per rendere lo spazio fruibile, lanceremo una grande tre giorni di inaugurazione. Tanti e tante, vicine/i e lontani/e sono intervenuti nella campagna di lavori collettivi a dimostrazione del grande interesse che sta maturando questa proposta autogestionaria.

Un'importante passo nella piccola storia del nostro movimento si sta compiendo. Ormai è tangibile e concreto l'avvio alla sperimentazione delle pratiche che da molti anni portiamo avanti con Stella Nera, nella vita di tutti i giorni.

Un nuovo spazio sociale sta aprendo, un nuovo spazio liberato sta fiorendo!

Cosa stiamo continuando a progettare?

1) Si sta creando un'assemblea degli abitanti della comune, che attraverso vari confronti collettivi stanno elaborando una carta d'intenti della casa collettiva. Contrastare l'individualismo che questa società ci propone, attraverso l'unione dal basso del vivere collettivo quotidiano, è per noi un passo di enorme importanza.

2) Nasce un'assemblea di lavoratori e lavoratrici agricoli/e e artigiani/e. La comune vuole essere un punto di partenza per dare spazio a tutti/e quelli/e che intendo sperimentare arti e mestieri al di fuori delle logiche di sfruttamento padronale e capitalistiche.

L'accesso alla terra è per noi un altro nodo fondamentale per liberarci dal ricatto delle grandi industrie del comparto alimentare e creare così un'alternativa ecologica di consumo.

Pensiamo inoltre sia necessario costruire altre economie, basate sulla solidarietà e il mutualismo.

Fra le proposte in elaborazione vi sono: la serigrafia ink lab già viva nella stella nera, il forno popolare per cotte

collettive, il laboratorio di birrificazione contadina, orti comuni e progetti agricoli sperimentali. Un laboratorio alimentare dove trasformare i prodotti della terra e un'altra sala prove autogestita che creerebbe anche alla Gatta Nera uno spazio demercificato per far crescere ed ospitare artisti e musicisti.

3) Coltiviamo cultura. C'è la volontà di organizzare quante più iniziative sociali e culturali possibili. Si vuole spaziare da presentazioni di libri, a spettacoli teatrali e musicali, a proiezioni e tutto ciò che può creare consapevolezza e condivisione dal basso.

4) L'aspetto ecologico è al primo posto e coinvolgerà anche Stella Nera. Abbiamo intenzione, visto anche il crescendo della nostra realtà, di creare meno rifiuti possibili ed elaborare quante più idee per recuperare ogni tipo di "scarto".

Anche i momenti a larga partecipazione avranno quindi come minimo comune denominatore il produrre l'impatto minore su ciò che ci circonda.

5) Stiamo diffondendo realmente autogestione attraverso la moltiplicazione dei luoghi che condividiamo. La Gatta Nera non vuole essere un punto di arrivo ma una proposta che aiuti a far aprire altri luoghi libertari e autogestiti. Una volta che non si avrà più possibilità di dar spazio sufficiente a tutti/e nella comune, lanceremo una nuova campagna per l'apertura di un altro spazio collettivo.

6) L'assemblea delle nostre realtà sarà sempre il luogo in cui tutti/e potranno esprimere le proprie idee. Non ci riconosciamo in nessun'altra forma di organizzazione se non quella costruita in maniera paritaria, dal basso. Non daremo mai alcuna agibilità a razzismo, sessismo, fascismo e autoritarismo.

La Gatta Nera è solo un piccolo passaggio della messa in movimento delle nostre idee di libertà e uguaglianza. Invitiamo quindi tutti e tutte a partecipare, ad informarsi su ciò che facciamo e a condividere con noi le attività. Un'altra società è possibile e parte dal cambiamento quotidiano delle nostre vite.

Spazio Anarchico Stella Nera (Modena)  
Comune Libertaria Gatta Nera (Carpi)

# L'autogestione che crea anti CAPITALISMO

E' appena trascorso il week end anticapitalista, che ha visto susseguirsi dibattiti, incontri, mostre, banchetti di autoproduzioni, artisti e musica.

Per sintetizzare in maniera efficace i tanti confronti che avevano come nodo comune l'anticapitalismo, lasciamo una breve riflessione che abbiamo tratto unendo i moltissimi contributi che hanno arricchito queste due giornate. A differenza di molte lotte che hanno come principio base "l'anti", il percorso per attuare un vero anti-capitalismo risulta essere molto complesso siccome non è possibile riuscire a focalizzare un ostacolo diretto preciso.

Al contrario riguarda un intero sistema, così potente e ramificato in ogni cosa, che combatterlo direttamente vuol dire lottare contro ogni singolo aspetto quotidiano con cui entriamo a contatto.

Proprio per questo pensiamo e abbiamo tratto dai tanti incontri che si sono alternati venerdì e sabato, che la pratica migliore per creare un'azione contro il capitalismo sia costruire una reale e quotidiana alternativa dal basso. Ciò che nel nostro piccolo portiamo avanti assieme a progetti autogestiti come quello dello spazio Stella Nera, della rete Alimentazione Ribelle, del nuovo spazio Gatta

Nera mirano proprio a questo.

Portiamo avanti quindi un sistema organizzativo che da piccoli gruppi, in piccole situazioni, possa diffondersi ed espandersi dando modo di creare una forma organizzativa alternativa che possa sostituire le metodologie autoritarie, competitive e di sfruttamento odierne.

Abbiamo ben presente il contesto in cui ci troviamo, siamo consapevoli della differenza impari che mette queste proposte a confronto con l'autoritarismo dello stato e del potere.

Tutto ciò però non ci spaventa e non ci ferma, siamo intenzionati a rivoluzionare ogni giorno le nostre vite contaminando il più possibile tutti/e quelli/e con cui interagiamo, creando movimento sociale, con l'obbiettivo ultimo di arrivare un giorno a debellare il sistema capitalista attuale.

"Il governo dell'uomo da parte dell'uomo, sotto qualsiasi voglia nome si mascheri, è oppressione; la più alta perfezione della società si trova nell'unione dell'ordine e dell'anarchia."

Pierre-Joseph Proudhon

Collettivo Stella Nera



## **Ricordare il passato per resistere al presente!**

Come anarchici e anarchiche siamo antifascisti e antifasciste perchè siamo da sempre contro ogni forma di autoritarismo e ci opponiamo a tutte le maschere sotto cui il fascismo si presenta. Siamo antifascisti e antifasciste perchè rifiutiamo qualsiasi logica di sopraffazione e abuso dell'uomo sull'uomo.

Non dimentichiamo la nostra storia, che vive di martiri e combattenti, di vittime che hanno lottato per un'idea di libertà e uguaglianza.

Ricordiamo la prima resistenza armata contro il fascismo in Italia "Gli arditi del popolo", brigate di combattenti, nella maggioranza anarchici, che insorsero nei primi anni venti.

Diffidiamo dalle tante istituzioni statali che commemorano i martiri della liberazione, le stesse che hanno permesso in passato la riabilitazione di tanti ex militi fascisti nelle varie cariche di potere nel dopo guerra.

Le stesse che col passare del tempo hanno sempre più dato spazio ai movimenti neofascisti all'interno della politica statale.

Oggi vediamo un diffuso radicamento di frange neofa-

siste all'interno della politica dei partiti, segno di come il celebrare la resistenza passata sia solo il mantenere un'immagine di facciata.

Siamo convinti che la storia della resistenza non debba diventare oggetto di strumentalizzazione politica delle caste di potere, per questo cerchiamo di riportare la sua memoria a portata di tutti e tutte con una diffusa informazione dal basso ogni giorno.

Crediamo che i valori della lotta al fascismo debbano vivere attraverso le nostre azioni quotidiane, individuali e collettive.

Il nostro antifascismo vive nelle tante lotte per contrastare vecchi e nuovi movimenti che lo vorrebbero riportare a galla, ma vive ancor più nei progetti che cerchiamo di diffondere ogni giorno all'interno delle nostre reti.

Ogni luogo sociale, ogni spazio di vita sottratto alle logiche autoritarie e capitalistiche è per noi una nuova liberazione che sta fiorendo.

Lottiamo contro tutti gli autoritarismi, lottiamo contro il sistema capitalistico!

Che ogni giorno possa diventare un nuovo 25 aprile!



# **NO PASARAN!**

# #IORESTOACASA?

Nel pieno dell'emergenza covid-19 stiamo assistendo al fallimento del sistema capitalistico.

1) Il carcere può essere una casa?

Abbiamo visto dall'otto marzo divampare in tutto lo stivale innumerevoli rivolte nelle carceri, dovute all'interruzione totale dei colloqui da parte dei reclusi. In aggiunta vi è stata la diffusa e giustificata paura della possibilità dell'arrivo del virus nelle strutture penitenziarie. Solo a Modena vi sono state 9 vittime fra i detenuti. Ora più che mai siamo convinti/e che il carcere sia parte del problema che il sistema capitalistico crea, con le sue logiche distorte e malate, e sicuramente non la soluzione. Un'alta percentuale dei reati legati alla detenzioni nelle carceri oggi è dovuta a crimini legati alla proprietà, quindi da sempre ci viene da immaginare che un sistema senza capitali non avrebbe bisogno di carceri per difendere la ricchezza di pochi eletti. In una situazione di sovraffollamento totale in cui si trovano queste strutture troviamo inconcepibile che non si sia potuto pensare a delle soluzioni più umane che il sedare le rivolte a colpi di cariche e gas. Si sarebbe potuto scegliere di fare un'amnistia come in altre nazioni è stato fatto, ma nulla, nessuno sconto neanche di fronte alla morte.

Portiamo la nostra solidarietà a tutti/e i/le detenuti/e, alle vittime e alle famiglie!

2) La casa è un diritto, ma non per tutti/e!

In Italia secondo alcune fonti di informazione vi sarebbero più di 50000 senza tetto. E' notizia di qualche giorno fa del clochard Ucraino denunciato a Milano da una volante della polizia di Lambrate per la non ottemperanza del decreto sulle attuali restrizioni in vigore. Anche in questo caso, come avvenuto all'interno delle carceri, esce la vera assurdità del sistema che, invece di essere a sostegno degli ultimi e delle situazioni più a margine, li attacca, li umilia e li isola ancora di più. Operando in questo modo, chi non ha una casa si trova in una situazione di maggiore pericolo, oltre che vivere in totale assenza di aiuto e protezioni dal contagio si trova a doversi rifugiare da eventuali controlli e sanzioni.

Basterebbe una piccola parte dei tanti edifici vuoti sparsi in Italia per dare ricovero a tutte queste persone, basterebbe una piccola parte dei soldi pubblici che si perdono negli stipendi delle caste padronali di governo per rendere agibili e socialmente utili tutti gli edifici in questione. Per lottare contro questa forte disuguaglianza sociale da sempre portiamo avanti quando possibile la pratica dell'occupazione di luoghi collettivi in disuso, basta case vuote, basta gente senza casa!

Portiamo la nostra solidarietà ai senza tetto che a casa non ci possono andare!

3) Lo sfruttamento non si ferma davanti a nulla!

A Modena, come in tante altre città, picchetti e scioperi si sono susseguiti come reazione al proseguimento delle insensate condizioni lavorative all'interno dei luoghi di lavoro. Ieri durante un picchetto all'Emiliana Serbatoi a Campogalliano 8 operai e il coordinatore Si Cobas provinciale sono stati tratti in stato fermo e portati in questura dove hanno ricevuto una denuncia per aver violato il decreto emergenziale attualmente in vigore, per violenza privata e manifestazione non autorizzata. In aggiunta sono arrivate anche diverse denunce agli operai che hanno manifestato all'OPAS di Carpi dopo la morte di un lavoratore.

Ci sono moltissimi stabilimenti che non sono per niente affini a un'esigenza di salute pubblica e che quindi dovrebbero immediatamente chiudere. I grandi proprietari industriali non vogliono rischiare di perdere alcun tipo di profitto, incuranti della salute degli operai, ed è per questo che si stanno proseguendo le attività lavorative nei grossi stabilimenti. Il Capitalismo anche in questo caso non guarda in faccia a nessuno, il denaro per i padroni vale di più che la vita delle persone che realmente muovono e animano le attività lavorative di questa infame società.

Portiamo la nostra solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici sfruttate nelle fabbriche anche in questi giorni di emergenza totale, a tutti/e i/le denunciati/e!



4) Chi combatte in prima linea non può restare a casa.

Portiamo la nostra solidarietà a chi ogni giorno si sta sacrificando per la collettività recando soccorso ai colpiti dal covid-19, a rischio anche della propria salute, senza le giuste attrezzature e senza i dovuti sostegni.

Questo perchè la politica dei partiti e del capitale da sempre alimenta i mercati che più gli creano profitti personali e interessi elitari. La salute al primo posto è uno slogan spesso usato dai tanti politicanti di turno per raccogliere consensi agli stolti, ma è proprio in un caso di emergenza come questo che esce lampante il vero volto di questo sistema marcio in decadimento. Un sistema che non da spazio ai veri servizi utili alla vita della comunità, ma predilige l'arricchimento individuale alimentando altre fonti, come gli investimenti per le spese militari, l'alta velocità e le varie opere volte a devastare i territori solo a beneficio dei magnati del cemento. Ora più che mai si nota l'inutilità di spese di questo tipo, ora più che mai serve bloccare ogni tipo di finanziamento a tutto ciò che porta unicamente vantaggi economici per pochi a spese di tutti/e.

Ci sentiamo vicini a tutti i medici, infermieri, volontari che stanno mettendo tutte le loro competenze per affrontare questa emergenza.

Stiamo inoltre ragionando su eventuali possibilità di renderci utili come realtà per sostenere anche noi la collettività in questi difficili momenti.

LA VITA E' UN'ALTRA COSA!

E ora che in molti sono fermi, liberi dalla schiavitù che ci avvolge ogni giorno della nostra vita, facendoci credere di vivere in una condizione libera e giusta, ora che il sistema vi ha lasciato qualche momento libero per ricominciare a ragionare, come vi sentite?

Forse è proprio in momenti come questo che, se si analizza per bene tutto, si può capire che la vita potrebbe essere un'altra cosa. Perchè passarla tutta a lavorare per un'economia che crea solamente profitto ai piani alti? Si potrebbe, a nostro avviso, lavorare tutti e tutte per il bene comune, per i servizi e i beni utili alla comunità, nel rispetto del pianeta e di tutti i suoi abitanti. Lavorare così, facendo meno, per vivere veramente gli affetti e le gioie che la vita ci regala in ogni momento. Agire collettivamente per permettere che ognuno/a possa avere da mangiare, un tetto sopra la testa, delle cure e che tutti e tutte possano godere delle stesse possibilità.

Se si riuscisse a creare una società in cui tutti/e avessero tutto ciò di cui hanno bisogno e nessuno può possedere più di altri, poichè non serve, allora le carceri sparirebbero, i senza tetto non ci sarebbero, nessuno sarebbe sfruttato e tutte le energie sarebbero spese per la tutela della salute della comunità e del pianeta.

LO STATO E' COME LA RELIGIONE, VALE SE LA GENTE CI CREDE! (E. Malatesta)

Spazio anarchico Stella Nera  
Comune libertaria Gatta Nera



# CINEFORUM AI TEMPI DEL COVID19

Abbiamo scelto di continuare a svolgere, per le nostre possibilità, delle attività sociali e aggregative anche in periodo di quarantena.

Da questa settimana ha inizio un ciclo di proposte di film da guardare a casa e dibattere tutti/e assieme su questo gruppo.

Ogni settimana pubblicheremo un titolo di un film che vi proponiamo di vedere. Dopo averlo visto in ogni momento si potrà interagire lasciando commenti sotto il post del singolo film.

La nostra speranza è quella di creare confronto e arricchimento culturale anche in un periodo così difficile come questo.

Per non perderci, per continuare a resistere anche culturalmente all'oppressione del capitalismo, che ora più che mai si mostra in tutta la sua crudeltà.

Per ogni informazione mandateci un messaggio qui su facebook.

Per proporre film potete partecipare alla nostra assemblea web che si tiene ogni martedì alle 21.00.

Per informazioni 3478321081

No fascisti, no razzisti, no sessisti, no autoritari!  
stellanera.noblogs.org



## ECOLOGIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

In questi giorni difficili per l'essere umano in tutto il mondo, abbiamo visto che c'è qualcuno, o meglio qualcosa, che da questa situazione ne sta traendo beneficio, che è tornato a respirare e a ripopolarsi di una vita a cui ha dovuto fare a meno per molto tempo...il nostro pianeta. In un mese, ma già in solo una decina di giorni, abbiamo visto porti ripopolarsi di pesci, i delfini tornare in Italia, i canali di Venezia puliti e una qualità dell'aria migliorata grazie alla diminuzione del livello di inquinamento... questi sono gli esempi più eclatanti, ma che bastano per far comprendere quanto il pianeta su cui viviamo, ma di cui non ci frega un cazzo, sia più forte di quanto lo potremmo mai essere noi, noi che con incendi, plastica, prodotti chimici e tanto altro sembriamo alla ricerca della sua distruzione; e anche a far comprendere che forse, il nostro "non vivere" di questi giorni, ci ha dimostrato quanto giovi invece alla vita di tutto il resto che ci circonda...

A causa di questa pandemia sconteremo un difficilissimo periodo futuro, fra crisi economiche e sociali, ma grazie a questa pandemia siamo stati messi davanti a quanto il nostro pianeta potrebbe stare meglio se solo si riuscissero a modificare le nostre solite abitudini e il modo che abbiamo di concepire il nostro rapporto verso la natura... un impegno che non si ferma solo a noi e a chi ci sta intorno, ma che dovrebbe far cambiare anche capi di stato e chi ha in mano la grande industria e la grande distribuzione globale, mettendo in pratica misure adeguate per far sì che la nostra vita non sia un virus per questo pianeta (...ma già solo a dire queste cose viene da sorridere, perché dentro di noi sappiamo, o magari abbiamo solo paura, che potrebbe non succedere mai, che potrebbe prevalere l'arroganza e l'egoismo di pochi il cui unico interesse che gli si palesa davanti è riempirsi le tasche...) cerchiamo di non essere più noi il coronavirus della terra.



# 5 anni di stella nera

Era il 30 maggio 2015 quando con una giornata di lavori e una prima assemblea pubblica era stata avviata la sistemazione del capannone in Via Folloni.

Un piccolo gruppo di individui, animato da pratiche libertarie ed idee anarchiche aveva fatto nascere un nuovo luogo di socialità e cultura poco distante dalla città, in zona Fossalta.

Pochi soldi, nessuna certezza, ma tanta voglia di fare e molta energia, che sembra sia stata usata nel miglior modo possibile.

Da allora si sono alternati centinaia di eventi sociali, concerti, spettacoli artistici, proiezioni, letture, dibattiti, incontri ecc.. Hanno preso vita diversi laboratori sulle autoproduzioni, dalla serigrafia, a laboratori artigianali e alimentari. Una libera biblioteca è cresciuta al suo interno, come si è sviluppata una sala prove collettiva e spazi liberi per la condivisione contro ogni forma di mercificazione. E' nato il nodo di genuino clandestino Modena, Alimentazione Ribelle, che ha poi aperto diversi mercati autogestiti in città. Vari sono i gruppi e le reti che si sono susseguiti al suo interno, gruppi antisessisti, gruppi antifascisti, collettivi di approfondimento politico ecc..

Vi abbiamo costruito un forno in terra cruda, con cui da anni portiamo avanti una pizzata settimanale per sostenere le spese dello spazio.

Base comune da sempre per noi è l'azione pratica, che risulta essere la migliore espressione delle idee che vogliamo diffondere. Riteniamo di fondamentale importanza tutto ciò che concerne l'analisi e l'approfondimento della storia e della politica, presente e passata, ma riteniamo altrettanto importante legarla ad una progettualità di ambito quotidiano concreto.

Migliaia di persone hanno attraversato le nostre iniziative, centinaia hanno partecipato in prima persona alla realizzazione di quello che abbiamo fatto, fino ad arrivare a diverse decine che in questi anni si sono fermate all'interno della nostra assemblea.

E' difficile, molto, tenere una forte unità di intenti. Non è facile in un clima individualista come quello in cui siamo costruire spazi e luoghi condivisi e collettivi. Non è facile creare consapevolezza nel mettersi a disposizione della collettività quando, dall'altra parte, il sistema capitalista ci abitua a tutt'altro.

Il primo nemico contro cui lottiamo ogni giorno è questo: l'individualismo. A partire da noi stessi. Pensiamo che solo con il lavoro collettivo, e partendo dall'individuo stesso, si possa cambiare e ribaltare il sistema sociale attuale.

Un' altro aspetto che ci sentiamo di condividere è la difficoltà del costruire progetti concreti. Risulta chiara caratteristica dei gruppi auto-organizzati come il nostro utilizzare unicamente il poco tempo che il sistema ci lascia, per dedicarlo a queste attività. Quindi, molto spesso, si hanno difficoltà nel portare avanti percorsi e proget-

ti collettivi, poiché mancano le forze agli individui che vi partecipano. La strada che, analizzato questo aspetto, vogliamo aprire vuole andare a lavorare proprio su questo fronte di debolezza che è emerso nella nostra piccola esperienza autogestionaria.

Vogliamo costruire autogestione a partire dall'ambito di vita quotidiana, per questo motivo l'apertura della Comune Gatta Nera, per questo da anni dedichiamo molto tempo al dare spazio a percorsi di autosostentamento e autoproduzione. Dobbiamo lavorare per liberare la nostra vita nel suo intero svolgimento, non solo in ritagli di tempo, solo così avremo la forza, a nostro avviso, di costruire un movimento stabile e radicato.

Se non iniziamo a fare politica a partire da tutte le azioni che compongono la vita di tutti i giorni, secondo noi, non riusciremo a dare una vera ripresa al nostro essere movimento di cambiamento sociale.

La rivoluzione per cui stiamo lavorando è un moto lento, che ha bisogno di tanta pazienza e lavoro, e servirà probabilmente solo a gettare le basi di quello che un giorno potrà essere un nuovo sistema di vitasociale.

Festeggiare 5 anni, festeggiare il tempo che passa, per noi vuol dire festeggiare piccole vittorie, l'esserci, il resistere alle tante oppressioni, dalle più grosse alle più piccole, che ci vorrebbero cancellare.

Per questo da sempre usciamo con giornate di festa per condividere con tutti e tutte queste piccole vittorie di resistenza e di lotta.

Purtroppo quest'anno a causa dell'emergenza covid ci troviamo impossibilitati ad organizzare i soliti eventi sociali che avremmo fatto per quest'occasione.

Abbiamo messo appunto una chiamata per artisti, musicisti, writer, teatranti e quant'altro volta a celebrare lo stesso l'evento.

Chiediamo a tutti e tutte nella data di sabato 30 maggio di pubblicare un video di una propria opera con una dedica ai 5 anni di stella nera e in cui chiediamo che condividano la campagna di crowdfunding per la comune libertaria "Gatta Nera". Un piccolo gesto che, però, potrà aiutarci a far conoscere ciò che stiamo facendo e a sostenere la diffusione delle nostre idee!

Uniti e unite per il cambiamento delle nostre vite, verso una libera società!

Manuel





Dal 2015 ad oggi...  
...costruiamo autogestione



# **Report dalle prime assemblee della "Gatta Nera"**

**Per una partecipazione collettiva ai lavori della comune libertaria "La Gatta Nera" di Carpi(Mo): pubblichiamo una lista di materiali e competenze che sono necessarie per la messa in agibilità dello spazio sociale.**

## **Elenco materiali**

- Sanitari
- Intonaco
- Assi da ponteggio
- Pitture
- Materiale elettrico  
(Prese, interruttori, cavi...)
- Cemento
- tavoli, sedie
- Stufe a legna e a gas
- Mobili e librerie
- Reti e materassi
- Frigo
- Cucina
- Tubi per stufa
- Assi di legno
- Attrezzi da giardino  
(decespugliatore, motosega...)
- Scale
- Neon e luci varie
- Materiale isolante e fono assorbente
- Plexiglass
- Pallet
- Bigliardino

**Elenco in aggiornamento....**

**Per informazioni sui lavori settimanali  
contattate il numero 3351657647**

## **Elenco competenze**

- Idraulica
- Muratura
- Falegnameria
- Elettriche



**Via Chiesa di san Martino  
Secchia di Carpi (MO)**



piccolo mezzo di sopravvivenza. Si è pensato inoltre di insediare laboratori artigianali di diverse tipologie, che siano essi alimentari, di meccanica, falegnameria, di birrificazione, a seconda delle proposte che vi saranno, anche in questo caso lo spazio si modellerà per ospitare più o meno progetti.

In ultimo sarà un nuovo luogo libertario per ospitare incontri, dibattiti, workshop, ed eventi di socialità aperti a tutti/e, che rafforzerà la già viva presenza della nostra realtà attraverso lo spazio Stella Nera.

Nei prossimi mesi organizzeremo una serie di incontri, dibattiti, proiezioni. Il tema base sarà comuni libertarie e forme di cooperazione collettiva. Con tali iniziative si coinvolgerà da subito chiunque ne sia interessato/a, per avvicinarci alla realizzazione del progetto nella maniera più paritaria e condivisa possibile.

Programma in definizione:

Venerdì 12 Ottobre - "Una comune libertaria a Modena" presentazione campagna pubblica e progetto autogestionario

Venerdì 19 Ottobre - "La Comune delle cinciallegre" autogestione e autosostentamento da Cremona

Venerdì 9 Novembre - "Rimaflow" fabbrica occupata, recuperata e autogestita da Milano

Venerdì 14 Dicembre - "Agripunk" rifugio autogestito antispecista e spazio sociale ad Arezzo

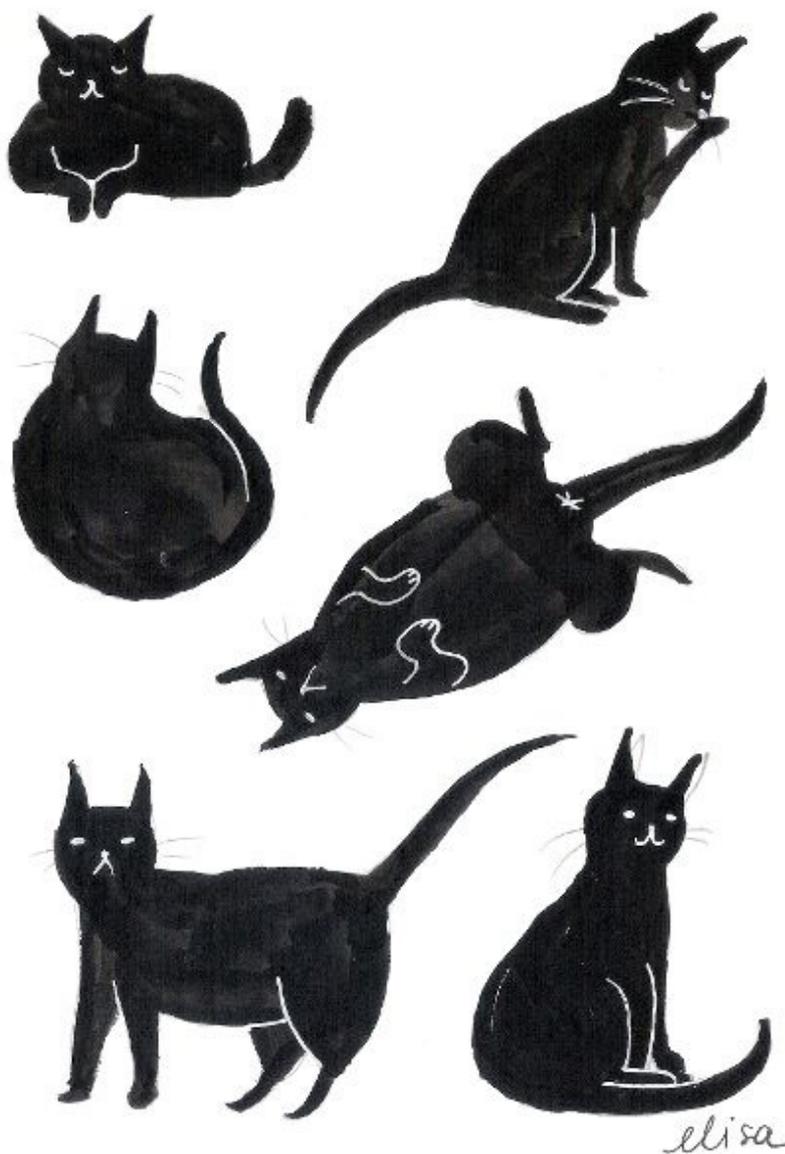
Venerdì 11 Gennaio - "Fermenti Sociali" birrificio contadino autogestito dai colli Bolognesi

Venerdì 1 Marzo - Andrea Staid, "Abitare Illegale" etnografia del vivere ai margini in occidente

Ogni mese pubblicheremo le date delle assemblee pubbliche per l'apertura del nuovo spazio.

Nel costruire comunità libertarie dal basso, vediamo una reale opportunità di creare un'alternativa al sistema capitalistico e fin quando questi nostri movimenti non avranno la forza di annullare ogni forma di autorità e disuguaglianza, continueremo a diffonderli e a proporli senza sosta.

Collettivo libertario/anarchico Stella Nera



# Aprire la Comune Autogestita nel modenese. La Gatta Nera

A poco più di un anno dal lancio della campagna pubblica “Verso la Comune”, annunciamo la nascita del progetto presso una cascina nella bassa modenese. Dopo una lunga serie di incontri con diverse realtà autogestionarie provenienti da varie parti d’Italia, assemblee pubbliche, incontri tematici e dibattiti, siamo giunti all’apertura di questo nuovo luogo libertario. Dalla partenza della campagna abbiamo avuto modo di costruire un nuovo collettivo che si andrà a stabilire alla Comune e in complicità con il collettivo Stella Nera darà modo di aumentare la nostra progettualità e presenza sul territorio modenese.

Abbiamo intenzione di trasportare la politica che ormai da 7 anni proponiamo in città, nella nostra vita quotidiana di tutti i giorni, creando modi di vivere differenti da quelli in cui siamo costretti dal sistema capitalistico.

Come?

Una prima casa collettiva sta nascendo, dove la solidarietà e la complicità del vivere comune riprenderà forza, contro l’individualismo e la disgregazione a cui siamo abituati. Un luogo dove si avrà possibilità di crearsi spazi di sopravvivenza e autosostentamento. Si aprirà un progetto agricolo, laboratori di autoproduzioni, vi sarà un forno comune e spazio per tutte le proposte che vorranno confluire.

L’autogestione verrà portata avanti attraverso vari gruppi di lavoro suddivisi fra abitazione, autoproduzioni ed iniziative politiche e sociali.

Collegare la campagna con la città

Dal 2017 siamo fra i fondatori della rete “Alimentazione Ribelle” che ha all’attivo tre mercati biologici autogestiti a Modena, questo potrà essere un’ottima occasione per costruire un circuito di scambio e distribuzione solidale fra il progetto della comune e la città.

Non solo una casa comune

La Cascina darà modo di insediare altri progetti oltre che quelli abitativi e di autosostentamento. Vi sarà una sala prove e un nuovo spazio dove organizzare iniziative sociali e di festa comune. Si aprirà un nuovo spazio dove proporre a eventi culturali e di controinformazione.

Ospitalità

Nella comune vi sarà la possibilità di trovare ospitalità continua, per tutte/i quelle/i che vorranno attraversare il progetto e partecipare alle iniziative che si organizzeranno.

Uno spazio aperto

La Gatta Nera non vorrà essere un luogo chiuso, dove

solo taluni elementi godranno di certe possibilità, ma al contrario, si cercherà di dare un’equa distribuzione delle possibilità dello spazio a tutti e tutte. Quando non ci sarà più posto per fare ciò, avvieremo nuovamente una campagna pubblica per l’apertura di una seconda casa comune.

Contro ogni forma di autorità

Come portiamo avanti da sempre all’interno di Stella Nera, non accetteremo nessun tipo di azione atta alla prevaricazione del prossimo. Sessismi, razzismi, fascismi di qualsivoglia tipologia non saranno accolti.

Ad un secolo di distanza

Un pensiero che volge al passato ci riporta con amore a riaprire uno spazio anarchico nella bassa modenese, cultura del movimento e di tante figure di rilievo del panorama libertario di inizio ‘900.

Perché “La Gatta Nera”?

Il Gatto nero è da inizio ‘900 simbolo delle lotte operaie del movimento anarchico. Il nero è il colore della negazione, la negazione di tutte le bandiere. È la negazione dell’idea di nazione che mette la razza umana contro se stessa e impedisce l’unità di tutta l’umanità. Abbiamo voluto continuare la liberazione del colore nero dall’acostamento che da dopo l’arrivo del fascismo ha subito con esso. Il nero è sempre stato simbolo del movimento anarchico per innumerevoli ragioni. Pensiamo che non solo non debbano esistere forme e organizzazioni fasciste, ma non debbano poter possedere nulla, nemmeno l’acostamento ad un colore, qualsiasi esso sia. Quindi con questa seconda sigla in “nero” della nostra realtà intendiamo continuare la riappropriazione storica di ciò che da sempre ha contraddistinto il nostro movimento.

Abbiamo infine voluto volerlo al femminile, poiché viviamo in una società maschilista, per sottolineare la nostra chiara avolontà di rendere sempre più paritario il rapporto fra i sessi.

Anarchia è organizzazione e su questa modalità d’azione continuiamo a costruire progetti concreti che vogliono far fiorire comunità autogestite dal basso.

In tutto ciò che stiamo proponendo vediamo una reale opportunità di creare un’alternativa al sistema capitalistico. Fin quando questi nostri movimenti non avranno la forza di annullare ogni forma di autorità e disuguaglianza, continueremo a diffonderli e proporli senza sosta.

Spazio libertario anarchico “Stella Nera”  
Comune autogestita “Gatta Nera”

# INAUGURAZIONE DELLA GATTA NERA

Attraverso le tante assemblee pubbliche tenutesi fra lo spazio sociale Stella Nera di Modena e la nuova comune libertaria di Carpi, abbiamo deciso di lanciare una grande inaugurazione pubblica della Gatta Nera il 18-19-20 settembre 2020.

Tre giornate di eventi per una sola grande festa, una festa che sancisce la crescita dell'autogestione libertaria nel territorio Modenese.

Da più di otto anni con il collettivo Stella Nera stiamo sperimentando pratiche di autogestione, condivisione, solidarietà ed organizzazione comunitaria dal basso.

Vediamo nell'apertura di luoghi e spazi condivisi un'enorme opportunità di creare sedi per accendere focolai di movimentazione sociale.

In questi anni abbiamo proposto e sostenuto tante lotte contro le assurde condizioni autoritarie in cui ci troviamo a vivere ogni giorno.

Parallelamente però pensiamo sia fondamentale il radicamento della pratica dell'autogestione come mezzo di cambiamento sociale dal basso.

Oggi come libertari ed anarchici potremmo esprimerci contro innumerevoli istituzioni e strutture da creare un elenco senza fine.

Proprio per questo alimentiamo maggiormente la politica dell'agire, del costruire, del mettere in movimento progetti sociali collettivi.

Siamo lucidi testimoni della forza che l'azione collettiva dal basso può avere nel rivoluzionare i metodi e i rapporti fra gli individui e crediamo che le stesse pratiche si possano riproporre anche su grande scala con enorme successo.

Siamo decisi a continuare la diffusione di ciò che pensiamo e convinti che la nostra sia l'unica proposta di orga-



nizzazione sociale che porta con sé concetti veri di uguaglianza e libertà e di rispetto fra gli individui, gli animali e il pianeta tutto.

Costruire comunità organizzate è quindi il primo obiettivo del nostro "programma politico" odierno.

Comunità composte da individui che portino nelle loro vite di tutti i giorni ciò che portano a gran voce nelle manifestazioni e nei vari scenari di antagonismo sociale.

Ribaltando quindi la superficialità e il vivere per apparire, che ci viene trasmessa da tutto ciò che ci indirizza ogni giorno verso una forma di schiavitù consenziente.

Partire dal cambiare se stessi per riuscire a cambiare ciò che ci circonda, è per noi un valore che unitariamente ci ha portato ad aprire la comune.

Lanciamo così un nuovo luogo liberato, con l'obiettivo di aprirne altri, per far nascere nuovi gruppi, nuovi collettivi, nuove realtà.

Così facendo noi continuiamo a votare la pratica delle nostre azioni rifiutando la delega alla politica dei padroni, dei partiti, dei governi, degli stati, degli sfruttatori e dei burocrati.

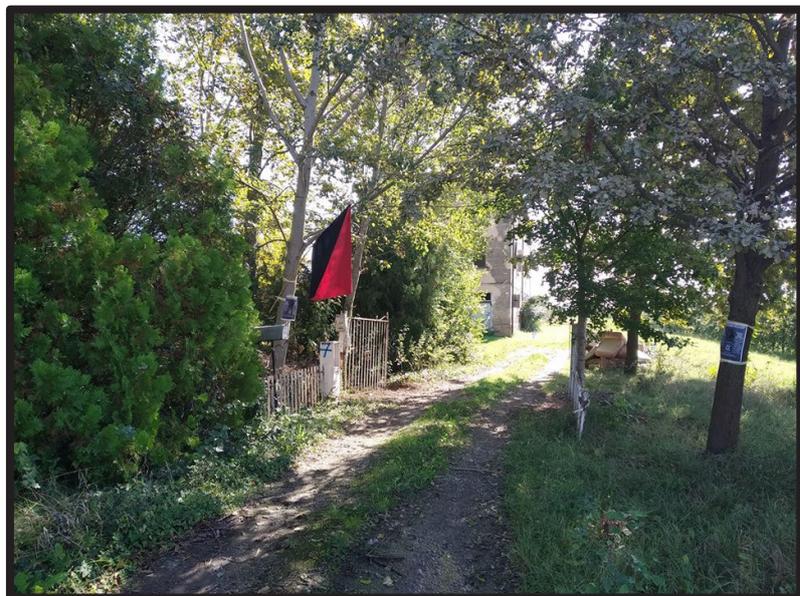
L'autogestione non ha eletti né elettori.

Non ha bisogno di essere mercificata poichè nessuno deve trarne profitto.

Non ha bisogno di capi perchè non c'è nessuno da comandare.

Non ha bisogno di sfruttare perchè non c'è profitto alcuno da spartirsi.

Invitiamo tutti/e a partecipare a queste giornate di festa, per conoscerci, per condividere saperi.



# INAUGURAZIONE DEI LAVORI

ALLA COMUNE LIBERTARIA "LA GATTA NERA"

2019

SABATO

21

SETTEMBRE

ORE 15.00



DOMENICA

22

SETTEMBRE

ORE 10.00

LA GATTA

NERA

COMUNE AUTOGESTITA

Via Chiesa di San Martino Secchia, 41012 Carpi MO

Collettivo libertario anarchico Stella Nera

[STELLANERA.NOBLOGS.ORG](http://STELLANERA.NOBLOGS.ORG)



# IL PROGETTO



Dal collettivo anarchico Stella Nera nasce, nella bassa modenese, la comune libertaria Gatta Nera. Uno stabile, situato a San Martino sulla secchia di Carpi, in disuso da diversi anni e danneggiato dal sisma del 2012, che sta vedendo nuova vita attraverso il progetto della comune. Scopo primario di questo nuovo luogo liberato è quello di trasportare nel quotidiano le pratiche sperimentali di autogestione che da più di otto anni pratichiamo nello spazio Stella Nera di Modena.

Vi sarà quindi un nuovo collettivo che autogestirà un'abitazione condivisa, progetti di lavoro cooperativo e agricolo ed eventi e iniziative culturali e sociali.

Come ogni proposta che matura all'interno della nostra realtà, sarà aperta a contributi e partecipazioni da parte

di tutti/e. Abbiamo voluto aprire la casa a lavori collettivi fin da subito come chiara volontà di apertura di un luogo comune a partecipazione collettiva.

Tutto quello che raccoglieremo attraverso il crowdfunding servirà per aiutarci a portare a vanti i tanti lavori di sistemazione e ristrutturazione dell'edificio e per l'acquisto di materiali necessari allo sviluppo delle attività al suo interno.

## DURATA DELLA CAMPAGNA E COME SOSTENERE

La campagna durerà 180 giorni (maggio 2020/ottobre 2020), periodo nel quale ci siamo dati l'obiettivo di ultimare i lavori principali e permettere a tutti i progetti di trovare uno spazio adeguato per fiorire. Ci occorreranno 15000 euro per poter portare a termine tutte le operazioni che ci siamo prefissati/e.

## I LAVORI E I MATERIALI

- Rifacimento bagno
- Rifacimento impianto elettrico
- Intonacature interni
- Pitture interni
- Pavimentazione interna
- Rifacimento impianto di riscaldamento
- Lavori di ristrutturazione esterna
- Creazione di un'officina comune
- Creazione del laboratorio stabile di serigrafia, cucito ecc
- Insediamento agricolo, acquisto attrezzi e materiali connessi
- Creazione di una sala prove e insonorizzazione



- Acquisto materiali per attività sociali collettive (Tavoli, panche, impianto musicale, ecc.)

## I PREMI

10 euro//se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

20 euro//ti invieremo la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

50 euro//Riceverai una copia del nuovo numero del giornale aperiodico e autoprodotta "Stella Nera", la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

100 euro//Riceverai il nuovo libro di Cannibali e Re: "Cronache Ribelli volume II" Cronache Ribelli è un almanacco autoprodotta. I singoli e le moltitudini raccontati nelle sue pagine non sono gli attori della Grande Storia. Non sono re e capi di stato, non sono generali e neppure cardinali. Poi la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

150 euro//Riceverai un abbonamento annuale ad A-Rivista Anarchica, mensile di movimento, la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

300 euro//Riceverai "Cronache Ribelli vol. II", una copia del giornale "Stella Nera", l'abbonamento ad A-Rivista, la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.

1000 euro//Potrai organizzare assieme a noi due giornate del workshop di costruzione del forno in terra cruda che portiamo avanti da diversi anni come Stella Nera. Riceverai, inoltre, "Cronache Ribelli vol. II", una copia del giornale "Stella Nera", l'abbonamento ad A-Rivista, la spilla e l'adesivo della Gatta Nera e se passi dalla Stella Nera o dalla Gatta Nera durante una pizzata sociale, avrai una pizza prodotta con i rispettivi forni a legna in omaggio.



# STATUTO

# ALIMENTAZIONE RIBELLE

Alimentazione ribelle nasce nell'inverno del 2017 all'interno dell'esperienza autogestita del mercato BioFossalta dello spazio libertario Stella Nera. Gli scopi primari della rete sono stati fin da subito quelli di proporre un'alternativa concreta e praticabile alla grande distribuzione per poter aprire un percorso di autodeterminazione alimentare in città. Attraverso la creazione di mercati autogestiti, gruppi di acquisto e relazioni di diverso tipo sul territorio Modenese pensiamo si possa costruire un circuito sempre più vivo di scambio e solidarietà fra chi produce e chi consuma. Crediamo fermamente nella diffusione dell'autogestione come sistema di organizzazione paritaria dal basso. Abbiamo come unico strumento di decisione collettiva l'assemblea che permette a tutti/e di avere la stessa possibilità di esprimere la propria scelta e opinione, con la finalità di ottenere una decisione condivisa da tutti i presenti oppure la mediazione, arrivando a compromessi fra pareri discordanti.

Principi fondanti PF) AR è una realtà antirazzista, antisessista, antifascista e antiautoritaria, si riconosce nel metodo dell'assemblea paritaria per prendere decisioni e l'autogestione collettiva è il suo sistema organizzativo. AR vuole sviluppare comunità che a loro volta possano essere da innesco e propagazione di lotte anticapitaliste e internazionaliste aventi base comune l'autodeterminazione alimentare. Si vuole diffondere la pratica della piccola agricoltura biologica contadina e la lavorazione artigianale dei prodotti da essa derivati.

0) Si è scelto di utilizzare come nome "Alimentazione Ribelle", per rendere chiari gli scopi finali. Sentiamo la reale necessità di sovvertire il sistema alimentare odierno, portando cibi e progetti liberi da ogni tipo di sfruttamento. Con il nostro lavoro quotidiano vogliamo costruire un'alternativa alla GDO (grande distribuzione organizzata) e alle multinazionali che per noi sono fra le diverse istituzioni da combattere e abolire. Le ribellioni nel correre del tempo hanno mutato la storia, per questo ci sembra uno scopo primario quello di innescare processi di cambiamento e rivoluzione dal basso.

1) Si è scelto di utilizzare il termine "rete" per definire letteralmente l'insieme di individui che compongono questa comunità, per far uscire il forte senso di unione di intenti e pratiche che vi sono alla base del progetto. Questo termine vuole anche trasmettere la volontà di apertura che abbiamo nei confronti di tutte le esperienze che vorranno entrare a farne parte. In tempi in cui la divisione imposta dall'alto porta ad un individualismo sfrenato noi scegliamo

di andare nel senso opposto e unire le genti sotto percorsi e progetti comuni.

2) Questa rete nasce con l'obiettivo primario di dare un'alternativa reale agli odierni sistemi di distribuzione alimentare. Pensiamo che la grande distribuzione organizzata sia l'icona di un sistema folle, basato sullo sfruttamento dei popoli e la devastazione dei territori e del pianeta tutto. Vogliamo cambiare il nostro approccio quotidiano attraverso pratiche di produzione, trasformazione, scambio e consumo e diffonderlo nella maniera più estesa possibile.

3) Crediamo nella forza della riappropriazione dei sistemi di produzione, riportandoli a misura di individuo, in scala locale e con rispetto dei cicli stagionali della natura. Vogliamo incentivare la nascita e la sopravvivenza di realtà agricole comunitarie, in forma individuale o cooperativa. Pensiamo che questo possa liberare col tempo le terre su cui viviamo dalle grandi potenze agroindustriali. Riconosciamo nel rispetto e nell'accesso alla terra e ai suoi frutti un valore fondamentale per la libertà e l'uguaglianza delle persone.

4) Vediamo in ogni forma di lavorazione agricola e comunitaria un buon motivo per tessere relazioni all'interno della rete, per proporre così un'organizzazione che possa portare a sviluppare progetti anticapitalisti e liberi da ogni tipo di potere autoritario. Possono aderire ad AR, produttori, trasformatori, co-produttori, attivisti e artigiani vari. Non vengono accettate individualità che non condividono i principi base di PF. In oltre AR è inserita nella rete nazionale di Genuino Clandestino e condivide pienamente il manifesto di suddetta realtà.

a) Produttori – sono accettati i produttori che utilizzano come metodo di lavoro la coltivazione biologica, intesa come lavorazione che tutela la salute della terra, dell'ambiente e degli esseri viventi, escludendo fertilizzanti e pesticidi di sintesi, diserbanti ed organismi geneticamente modificati; che riduce al minimo l'emissione di gas serra, lo spreco d'acqua e la produzione di rifiuti, e che eliminano lo sfruttamento della manodopera. È necessario che le produzioni siano derivanti dal proprio lavoro e che siano il meno possibile frutto di dinamiche di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sugli animali e sulla terra. Ai produttori è consentito portare nei mercati trasformati dei propri prodotti lavorati da terzi che non appartengono alla rete di AR.

E' preferita la creazione di reti interne con trasformatori



del circuito per creare sempre più rapporti di complicità e mutuo aiuto.

b) Trasformatori – sono accettati i trasformatori che utilizzano come metodo la lavorazione di prodotti biologici, il più possibile locali e prodotti all'interno del circuito stesso, o delle reti con criteri condivisi. E' preferita la trasformazione delle proprie produzioni, ma è comunque accettata la figura del trasformatore non produttore come parte integrante della costruzione di una comunità che lotta per l'autodeterminazione alimentare e l'autogestione. Ai fini di questa proposta, il ruolo del trasformatore è di vitale importanza per dare varietà e vivacità ai frutti del lavoro contadino e come reale alternativa alla GDO.

c) Co-produttori – tutti possono essere partecipi della rete e accedere alle possibilità che vengono proposte tramite essa. Ad esempio nel caso dei mercati tutti possono acquistare purché ci sia una condivisione di base dei (principi fondanti) PF di AR.

d) Attivisti – nelle varie forme di partecipazione è di fondamentale importanza la presenza di chi si spende in maniera attiva per la diffusione dei progetti della rete. Sono diversi i compiti che occorre suddividersi per garantire la vita della realtà e la presenza di attivisti è fondamentale. Essi possono non essere inseriti in nessuna delle tre categorie elencate sopra ma avere comunque accesso alla rete.

e) Artigiani vari – per quanto possibile sarà utile riconoscere e rilanciare strade per il sostegno ad altre reti di questo tipo in altro campo, come per le lavorazioni artigianali di varia natura.

5) Non ci riconosciamo in nessuna certificazione istituzionale o burocratica, la nostra pratica di autocontrollo collettivo si ispira ai già diffusi sistemi di garanzia partecipata. Per garanzia partecipata intendiamo il metodo con cui collettivamente AR verifica il buon rispetto delle regole collettive di produzione agricola e trasformazione

alimentare. Non si vuole istituire un organo di controllo dei vari lavoratori facenti parte della rete, ma un sistema condiviso, basato su fiducia e reciprocità di aiuto e miglioramento comune dei sistemi e metodi di lavorazione. Ciononostante, per entrare come realtà nella rete, verrà fatta una visita di verifica di tutto questo e in base al regolamento GP verranno accettate nuove esperienze nei mercati. Si cercherà di accogliere più realtà possibili convinti che l'unione comunitaria di più lavoratori e lavoratrici possa creare miglioramenti e crescita collettiva, lasciando la possibilità agli interessati di provvedere ad un adeguamento al regolamento GP. Le visite verranno ripetute periodicamente da un gruppo di produttori e co-produttori, anche attraverso iniziative pubbliche per permettere a tutti/e di tenere viva la trasparenza delle produzioni portate nei mercati.

6) AR non ha l'obiettivo ultimo di diventare un ente di organizzazione di mercati, non si vogliono aggregare partecipazioni di realtà, unicamente per avere l'accesso alla vendita di prodotti. Ci interessa creare luoghi di confronto e socialità, di scambio e lavoro comune su tematiche sociali e politiche. Possono essere molteplici i progetti diffusi come rete fra cui mercati, gruppi di acquisto solidale, cooperative autogestite, lotte territoriali, campagne di controinformazione, mense popolari, collettivizzazione di terreni, orti collettivi, spacci popolari, casse di mutuo soccorso ecc.

7) AR vuole sostenere i nuovi insediamenti agricoli e le nuove esperienze di lavorazione artigianale di prodotti agricoli.

8) Con la forza della partecipazione collettiva che legittima a sua volta il percorso che proponiamo si vuole dare più spazio possibile ad esperienze autogestite dal basso e non ancora interamente strutturate che in altri modi non avrebbero possibilità di sopravvivenza in questa società.

Questa è la prima pratica che come nodo di genuino clandestino Modena già mettiamo in campo dalla nascita, per rivendicare il diritto per noi basilare di portare i propri prodotti e trasformati in città ribellandosi alle leggi imposte che difendono unicamente gli interessi delle grandi compagnie a spese della gente comune. Vogliamo dare a tutti/e la dignità di poter vivere del frutto del proprio lavoro all'interno delle comunità che creeremo.

9) Vogliamo tutelare il lavoro contadino dal basso poiché pensiamo possa custodire e difendere le terre dagli abusi del sistema capitalistico. Intendiamo tutelare il lavoro di trasformazione alimentare poiché pensiamo possa riprendere spazio nei confronti dei cibi derivanti da filiere di sfruttamento della grossa industria alimentare.

10) AR vuole rimettere l'attenzione sull'importanza di fare politica attraverso il cibo. Crediamo che si debba ripartire da questo per rivoluzionare la vita e la struttura sociale delle città e dei paesi in cui viviamo. Senza una vera libertà di autosostentamento alimentare siamo tutti totalmente ricattati dalle grosse potenze mondiali che controllano le nostre vite e dettano legge attraverso governi, finanza e industrie.

11) Non ci riconosciamo in nessuna istituzione, partito o associazione di qualsiasi categoria governativa e quindi non intendiamo subire alcuna imposizione calata dall'alto. Crediamo nella forza che gli individui uniti possono avere per rivendicare e cambiare le ingiustizie che ogni giorno avvengono.

12) Con la nostra proposta di produzione agricola e di trasformazione alimentare vogliamo diffondere la cultura del cibo sano per far stare bene le persone senza distinzione alcuna. Crediamo che tutti abbiano diritto ad un cibo sano indipendentemente dalle possibilità econo-

niche. Quindi vorremo proporre progetti e percorsi per fare in modo che anche chi non ha soldi possa accedere a cibo sano, buono e locale.

13) Non vogliamo lasciare soli coi propri rischi i lavoratori nei campi, abbiamo intenzione di collettivizzare sempre più i rischi del produttore, con strumenti come casse di mutuo soccorso per sopperire a disastri meteo o naturali. Oppure proporre e alimentare percorsi di produzioni a rischio collettivo. Non si esclude la possibilità di offrire aiuto e supporto ad altre realtà della rete che si trovino in difficoltà, come per esempio ai trasformatori.

14) Intendiamo organizzare eventi politici e di controinformazione, laboratori di condivisione di arti e saperi per diffondere tutto ciò che sappiamo e pensiamo. La condivisione delle conoscenze per noi è un importante strumento che porta ad una diffusa ricchezza collettiva.

15) La rete vive attraverso le sottoscrizioni del 5% pervenute dalle vendite nei mercati o tramite i contributi liberi e volontari dei sostenitori. Si organizzano inoltre iniziative ed eventi di raccolta fondi. Tutte le pratiche portano ad un solo metodo di sostegno dell'esperienza ovvero l'autofinanziamento.



# RACCOLTA SOLIDALE GENERI ALIMENTARI DI PRIMA NECESSITÀ.

Tutti i martedì dalle 18 alle 20 al mercato di alimentazione ribelle presso Ovest Lab in via Nicolò Biondo 86 Modena Ovest.

Tutti i venerdì dalle 18 alle 20 presso Stella Nera in via Folloni 67 Modena Est.

Raccogliamo cibi a lunga conservazione da donare a chi è in difficoltà.  
Se vuoi donare o se hai bisogno di un aiuto contattaci al numero

**335 165 7647**

o vieni presso i punti di raccolta negli orari indicati.

Se vuoi partecipare e dare una mano alla raccolta e alla distribuzione contattaci!

Al mercato del martedì di alimentazione ribelle si organizza inoltre la spesa sospesa.  
Chi può lascia pagato qualche prodotto chi ha bisogno prende.

All'aumentare delle difficoltà economiche di tanti e tante rispondiamo aumentando la solidarietà e il mutuo appoggio collettivo!

**SPAZIO  
ANARCHICO  
STELLA NERA**

**COMUNE  
LIBERTARIA  
GATTA NERA**

**RETE  
ALIMENTAZIONE  
RIBELLE**

TUTTE LE OPERAZIONI SARANNO EFFETTUATE  
SEGUENDO LE PROCEDURE ANTI CORONAVIRUS



# RESPIRAZIONE RIBELLE

Da qualche mese ho iniziato ad essere più consapevole del mio respiro. È senza dubbio affascinante come il respiro sia l'azione più basilare e costante della nostra esistenza ma che, proprio per questo, è un'azione che eseguiamo inconsciamente, in modalità "pilota automatico"; così come tutta una serie di azioni della nostra vita, che se fatte consapevolmente acquistano nuovo significato e nuovi punti di vista. Dal guidare al parlare, dall'uso di soldi, tecnologia e potere al mangiare, o al pensare al passato o al futuro.

La meditazione, così come altri riti quali lo sport, la preghiera, il gioco, creano un momento di socialità e condivisione, e in qualche modo, di respiro. E la meditazione è l'unico di questi momenti che si fa dichiaratamente da soli. Un momento per sentire ciò che è presente, per una pausa da una corsa in un sistema e una realtà obiettivamente frenetica e al collasso e quindi sconvolgente per la gran parte degli esseri umani. Ascoltare il proprio respiro, il proprio pensiero (e fondamentalmente anche tutta la realtà, nella nostra percezione) con una visione non giudicante ma consapevole e attenta, credo sia molto utile per vivere meglio. Penso che tanti di noi abbiano bisogno di vivere meglio, più sani mentalmente e senza gli eccessi e gli automatismi figli di consumismo, tradizioni, pregiudizio, dogmi e frutti del capitalismo e della sopraffazione.

L'idea di un respirare e pensare più consapevolmente e sempre meglio mi sembra sia estremamente simile all'idea e all'intento di alimentazione ribelle, il progetto che a Stella Nera ha dato più frutti (anche letteralmente, lol [n.d.r.]) ed è cresciuto allargandosi in altri spazi e realtà. La volontà di alimentazione ribelle è anche quella di riportarsi a un mangiare più sano, etico e sobrio. Proprio il concetto di sobrietà mi riporta al pensiero di Pepe Mujica (figlio anche di quello di Seneca) che augurava e suggeriva la sobrietà contro l'austerità. Citandolo testualmente:

“Il nostro modo di vivere e i nostri valori, sono l'espressione della società nella quale viviamo.

Ho avuto molto tempo per riflettere e ho scoperto questo: o siamo felici con poco — perché capiamo che la felicità è dentro di noi — oppure non otterremo niente.

Questa non è un'apologia della povertà, ma un'apologia della sobrietà. Ma visto che abbiamo inventato una società di consumo e l'economia deve crescere, perché se non cresce è una tragedia...

Ci siamo inventati una montagna di consumi superflui, bisogna ininterrottamente comprare, gettare, comprare.

Quello che stiamo sprecando è tempo della nostra vita, perché quando io compro qualcosa — o tu — non lo compri con il denaro, lo compri con il tempo della vita, che hai dovuto spendere per avere quel denaro.

Però con questa differenza, che l'unica cosa che non si può comprare è la vita.

La vita scorre. Ed è miserabile, sprecare la vita, per perdere la libertà.

Io non sto consigliando di andare a vivere nelle caverne, vivere sotto ad un tetto di paglia, niente di tutto questo. No, no. Non è questo.

Quello che dico è dare le spalle al mondo dello spreco e delle spese inutili e delle case lussuose, che poi hanno bisogno di tre, quattro, cinque, dozzine di domestici. Perché fare tutto questo?

Perché?

Non ce n'è bisogno.

Si può vivere con molta più sobrietà e allocare risorse per cose davvero importanti per la società.

E questo è il vero senso repubblicano, che si è perso nella politica.”

Queste parole hanno, per me, un significato importante e profondo, soprattutto nel momento che stiamo vivendo che continua a evidenziare la follia del sistema in cui siamo. Ed è vero che per gli enormi meccanismi siamo quasi impotenti ma di quelli più importanti, come respirare, pensare e mangiare, siamo tutti capaci. Ripensare alla vita che possiamo e vogliamo vivere, in un momento di stop, è essenziale per crearsi fiduciosi una realtà diversa. E imparare a difendersi ed aiutarsi in queste azioni basilari è molto importante e prezioso.

Per questo invito alla formazione di un progetto simile a quello di alimentazione ribelle da poter chiamare respirazione ribelle e che raccolga le volontà della collettività di autogestirsi e supportarsi, incontrandosi, per attività legate alla respirazione, alla socialità e condivisione e anche al supporto psicologico vicendevole.

Bruno



Cannibali e Re è un progetto di divulgazione storica che nasce nella primavera del 2016 con l'obiettivo di provare di rispondere a un quesito per noi centrale: chi ha fatto davvero la Storia?

A guardare i manuali che ci siamo trovati tra le mani sin dalle elementari la risposta parrebbe essere scontata: re, imperatori, papi e tutta una serie di "grandi uomini" che riempiono non solo le pagine dei libri ma anche l'immaginario collettivo.

Eppure difficilmente questi grandi uomini sarebbero riusciti nelle "loro" imprese senza il sudore di schiavi, servi della gleba, contadini, artigiani, operai. E oggi parleremo di una storia molto diversa se tutte queste categorie, nei loro tempi e nei loro contesti geografici ben distanti, non si fossero ribellati alle loro condizioni di oppressi.

Su Cannibali e Re abbiamo sempre provato a raccontare le loro storie. Le storie di donne e uomini comuni - ovvero appartenenti per condizione sociale al 99% dei loro contemporanei - e allo stesso tempo straordinari per coraggio e determinazione nelle lotte. Le lotte, appunto, con un plurale che vuole sottolineare la volontà di raccontare oppressioni di ogni tipo. Dall'antifascismo alle questioni operaie, a tematiche di genere alle lotte transfemministe, dall'antispecismo all'anticolonialismo. Nessuno è libero se non siamo tutti liberi.

Le loro storie non sono, però, dei meri aneddoti di ribellione fine a sé stessi. Sono invece essenziali per comprendere, dal nostro punto di vista, la nostra collocazione nel mondo contemporaneo e il ruolo che occupiamo nella società. Società che a dispetto dei tanti cambiamenti avvenuti grazie alle lotte degli ultimi secoli, presentano ancora disuguaglianze inaccettabili e sono dominate da narrazioni classiste, xenofobe e discriminatorie.

Società in cui si acuiscono rinascono con violenza i nazionalismi.

La nazione è un prodotto ideologico reazionario perché si basa sull'opposizione o quantomeno alterità tra popolazioni come stato di cose perenne. Finendo per mettere in secondo piano, se non abolire del tutto, le differen-

ze presenti all'interno dello stesso territorio, tra gruppi che detengono il controllo del potere politico, economico e culturale e gruppi che questo potere lo subiscono. Insomma finisce per creare un immaginario in cui dal lobbista milionario al lavoratore sottopagato, dal calciatore professionista al disoccupato, dal generale dell'esercito al fante al fronte siamo tutti sulla stessa barca. Quella della nazione.

A questo concetto reazionario di nazione abbiamo sempre opposto una diversa comunità: quella degli oppressi. Ed è quella alla quale sentiamo di appartenere: figli e nipoti di coloro che un secolo fa si sarebbero trovati nelle trincee della Grande guerra, settecento anni fa avrebbero sgobbato nei terreni dei signori e ancora prima sarebbero stati schiavi di questo o quell'impero.

Volevamo raccontare queste storie, dunque, e farle arrivare a quante più persone possibili. Facebook rappresenta un mezzo sicuramente ambiguo e controverso ma era, ed è ancora, per noi, il veicolo più efficace per far giungere i nostri contenuti ad un pubblico vasto. Abbiamo iniziato quindi a scrivere le nostre storie sotto forma di post brevi e scritti in maniera semplice ma allo stesso tempo con un tono fortemente narrativo, senza mai sederci in cattedra ma aprendoci sempre a suggerimenti e consigli da parte degli altri utenti. E anche la funzione dei commenti, spesso tanto criticata all'interno del social network, è stata per noi strumento di discussione, scambio e condivisione. Questo lavoro, iniziato nel giugno 2016, è proseguito in maniera abbastanza costante finché, nel dicembre successivo, alcuni nostri post hanno permesso alla pagina di crescere in maniera esponenziale.

Nell'autunno del 2017 la pagina contava ormai decine di migliaia di iscritti. Iniziammo ad interrogarci, allora, anche sulla spinta della community, su come fare il passo successivo. Decidemmo che era il caso di "uscire" da Facebook e dare seguito a quello che ci era stato spesso suggerito da chi seguiva il nostro lavoro social: scrivere un libro. Nacque così Cronache Ribelli. Un libro nel qua-

le tentammo di trasferire il nostro approccio e la nostra visione del mondo non solo nei contenuti, ma anche nella realizzazione stessa del volume. Illustratrici, grafiche e correttori di bozze vennero infatti coinvolti in maniera orizzontale e le scelte discusse e condivise, tenendo conto delle competenze di ciascuno. Decidemmo di utilizzare il formato dell'almanacco e di realizzare un volume che fosse di facile approccio, bello da sfogliare e alla portata di tutti. Quando uscì, *Cronache Ribelli* non aveva - e non ha ancora - un codice ISBN: volevamo farlo circolare al di fuori del tradizionale circuito editoriale, al di fuori di Amazon, IBS (e simili) e volevamo evitare spedizioni con corrieri espresso.

Iniziammo ad utilizzare il piego di libri delle Poste Italiane e ci occupammo in prima persona di tutto il processo di ordinazione e spedizione. *Cronache Ribelli* fu quindi una mezza scommessa, quasi un azzardo. Le prime mille copie, distribuite a partire dal 22 aprile del 2018, finirono in un mese, anche grazie alle numerose presentazioni del libro che iniziammo a portare in giro per tutta l'Italia. Fu l'occasione per conoscere e relazionarsi con associazioni, spazi autogestiti, centri sociali; un'occasione che ci porta oggi qui, su queste pagine, grazie proprio allo Stella Nera, una delle realtà che ci ha ospitato più volte in assoluto. Altre 1500 copie andarono quindi esaurite entro il gennaio successivo. Ad oggi, rimangono poche decine di copie della terza ristampa. Il successo di *Cronache Ribelli* ci ha permesso di dare corpo, nel settembre del 2018 ad un'associazione omonima al libro.

Grazie a questa abbiamo potuto relazionarci anche con le scuole per portare la nostra narrazione in un contesto per noi essenziale. Seguirono quindi una campagna di tesseramento che vide centinaia di iscritti e, nel marzo 2019, la pubblicazione del nostro secondo libro, *L'Organizzazione*, testo che era ben diverso la suo predecessore: si tratta infatti di un romanzo. L'obiettivo era quello di raggiungere, con una storia non reale ma realistica, l'interesse di chi magari preferisce avvicinarsi a certe tematiche tramite un racconto di questo tipo. Ad un anno dall'uscita del romanzo eravamo pronti a far uscire il secondo volume di *Cronache Ribelli*, poi rimandato a causa dell'emergenza Coronavirus.

In autonomia, fin dall'inizio dell'epidemia, quando ancora non vi era alcuna imposizione d'autorità (che poi sostanzialmente non è mai arrivata in questo ambito), abbiamo bloccato tutte le spedizioni e le vendite. Pensavamo che fosse doveroso fermare ogni tipo di attività non strettamente necessaria, sia per rispetto degli operatori sanitari (ai quali, dal primo degli addetti e delle addette alla pulizia all'ultimo dei medici va sempre la nostra solidarietà piena e totale) che dei malati, degli anziani e di coloro che sono rimasti al lavoro, spesso privi di

tutele e protezioni adeguate. Questo mentre l'emergenza dimostrava ancora una volta il fallimento di un modello oligarchico e piramidale. Una società umana efficiente avrebbe prima rimosso le cause che potevano portare alla pandemia. Sarebbe poi intervenuta energicamente contro il primo focolaio, e infine avrebbe predisposto da tempo strutture adeguate ad affrontare l'emergenza. Invece le nostre classi dirigenti hanno preferito come sempre pensare ai propri interessi. Per questo oggi è ancora più fondamentale, smontare questa gabbia e combattere, attraverso la storia, le narrazioni tossiche utilizzate per dividere gli oppressi e lasciare i re sui propri troni.

La storia ci insegna che non stiamo vivendo nel migliore dei mondi possibili: creare una società più giusta per tutte e tutti è una possibilità reale, ed è completamente nelle nostre mani.

Cannibali e Re



*Siamo pedoni ribelli.  
Siamo quello che tu non sei.  
Siamo quello che tu dovresti essere.*

# INTENTI/AZIONI di Radio Punk

Lo Stella Nera è un collettivo di Modena che a più riprese ci ha accolto a braccia aperte.

Col tempo dopo frequentazioni più “ludiche” per fare festa e socializzare a qualche concerto - memorabile quello dei Nabat con IntotheBaobab e LMF con dj set finale e pioggia di borghetti – iniziamo a conoscerci un po’ meglio e a portare il banchetto distro a più riprese, riuscendo a conoscere meglio alcune persone del collettivo e affezionandoci a livello umano e politico a loro e alle loro bellissime idee - non vediamo l’ora che il loro nuovo spazio, la comune autogestita La Gatta Nera, prenda piede, sempre nel modenese.

Ci è stato chiesto di raccontare un po’ il nostro “lavoro” musicale e culturale e così abbiamo colto volentieri l’occasione per spiegare un po’ chi siamo, dove andiamo e che vogliamo (un fiorino!).

Prima di partire, specifichiamo da subito che non siamo una radio, ma...

Corre l’anno 2011, la passione è tanta, l’attitudine è tutto. Il sogno di fare una web radio sul punk nasce e naufraga nel giro di poco. Ne rimarrà soltanto il nome, lasciando spazio alla voglia di creare una webzine, trasportando online la voglia di supportare la scena punk DIY tramite recensioni, interviste, report e news.

Alla webzine si aggiungono poi alcuni progetti come l’etichetta indipendente, la distro, le varie autoproduzioni e le playlist, rendendo così Radio Punk un insieme di progetti animato da un collettivo sparso in giro per il mondo che si sbatte in totale autogestione.

Facendo un salto in avanti velocissimo, arriviamo ad oggi!

È il 2020, col tempo tutto si evolve, nulla è per sempre e bisogna sempre cercare di migliorarsi. Così, decidiamo di affidarci alla fantasia e spinti dalla nostra idea di punk e DIY ci facciamo una semplice domanda: cos’è che interessa a chi vive la nostra scena? La risposta è semplice: di tutto. E allora perché fermarsi al punk e alla musica quando c’è così tanto di cui parlare nell’ambito dell’underground e del DIY? La nostra Radio Punk webzine diventa quindi uno spazio virtuale a disposizione di chiunque voglia contribuire con qualsiasi tipo di contenuto: noi vi diamo lo spazio, voi fate sentire la voce!

Tornando alla domanda iniziale, perché andare oltre e non parlare esclusivamente di punk e musica?

Perché per noi è tutto tranne che un semplice genere musicale. Per noi è rabbia, amore, odio, ribellione e cuore. Ed è proprio per questo che è cominciata questa nostra

piccola rivoluzione, tenendo sempre come nodo centrale il punk, ma aprendoci a nuove idee, nuovi argomenti, nuove strade. In estrema sintesi abbiamo deciso di abbracciare il “caos”.

Ringraziamo per lo spazio il collettivo stella nera e vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.radiopunk.it](http://www.radiopunk.it) e a partecipare alla nostra call, che ribadiamo è sempre aperta a tutt\* e a qualsiasi tipo di materiale, proponendoci la vostra idea a [call@radiopunk.it](mailto:call@radiopunk.it)

-Radio Punk Crew-



# SUPPORT OR GO TO HELL!

# BONESTORM

METAL - ROCK - HC - PUNK EVENTS  
Bonestormstellanera@gmail.com

## STAFF

Bonestorm, tradotto in Italiano, tempesta d'ossa è un gruppo aperto dedito all'organizzazione di eventi e serate musicali di vario genere, accomunate dalla voglia di condividere spazi di socialità, divertimento e arte.

Una tempesta d'ossa che vuole innescare la creazione di legami reali fra i partecipanti a questi eventi, così da avere una nutrita schiera di individui che, al posto di utilizzare servizi di "socialità a pagamento", potranno essere loro stessi i fautori delle loro feste a portata di tutti/e.

Ridare un degno valore ai musicisti, senza distinzioni alcuna, creare luoghi dove le band emergenti possano esibirsi senza discriminazioni e dove la musica non sia mercificata. Durante questi eventi si vuole dare spazio ad una socialità libera, dove chiunque possa arrivare a proporre e organizzare eventi in totale complicità col gruppo. Con l'autofinanziamento di queste feste, tramite la partecipazione attiva di chi ne avrà interesse, si vorrà acquistare materiale comune da condividere ai concerti, quali casse, amplificatori, cavi, microfoni, mixer e qualsiasi cosa possa occorrere comunemente per la buona riuscita delle serate.

Si è scelto di prendere vita all'interno dello spazio Stella Nera per evidenti affinità di intenti e pratiche. Al suo interno vive una sala prove autogestita che potrà essere di largo interesse per tutte quelle band e quegli artisti che dovessero aver bisogno di uno spazio dove fare le prove. In una società in cui ci troviamo divisi anche nelle scene musicali, vorremo proporre momenti di incontro fra le diverse correnti per cercare di unire gli individui a partire da momenti tanto semplici quanto importanti come le feste.

L'autogestione è la modalità con cui porteremo avanti le attività del gruppo, per partecipare o suonare scriveteci a [bonestormstellanera@gmail.com](mailto:bonestormstellanera@gmail.com), altrimenti passate agli eventi e portate le proposte!

Nelle iniziative del gruppo Bonestorm non sono accettati fascisti, sessisti, razzisti o chi porta atteggiamenti autoritari all'interno di questi eventi.

Supports or go to hell!  
Partecipate e condividete!

Bonestorm Staff



# FUCINA BUENAVENTURA

## AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

una autointervista autogestita

Fucina Buenaventura è un gruppo di persone, adulti e bambini, che si occupa di educazione libertaria organizzando attività di autoformazione nel territorio modenese e portando avanti, ormai da 2014, un percorso quotidiano di educazione libertaria cui partecipano una decina di bambini e alcuni adulti. Fucina Buenaventura è una realtà indipendente, autogestita, autofinanziata in tutte le sue attività, è guidata, nel suo essere, da un'assemblea di bambini e una di adulti che hanno pari importanza e possibilità decisionale, si occupano di aspetti a volte diversi e interagiscono spesso, è parte importante della REL, Rete per l'Educazione Libertaria, coordinamento nazionale tra esperienze educative libertarie.

Fucina nasce nell'idea che il bambino abbia diritto ad essere felice, che non debba corrispondere alle aspettative dell'adulto che lo cataloga per età e prestazioni, che abbia diritto ad essere libero, cioè, prima di tutto, ad appassionarsi e accogliere nella mente e nel corpo ciò che lui o lei decide di accogliere. Prosegue nell'idea che bambini felici significhi anche adulti che stanno bene, a ricordare in ogni gesto che la libertà di ognuno esiste sono se può esistere la libertà dell'altro.

Fucina è dove si forgiavano i metalli preziosi, Buenaventura è Durruti. In questi mesi di lockdown e ora di parziale ripresa di attività, anche noi ci siamo organizzati adattandoci alla situazione, cercando soluzioni che ci permettessero di mantenere una prossimità umana, sociale, affettiva nonostante la distanza fisica.

Simone

In cosa Fucina è importante in questi mesi? Come riesce ad accompagnarmi?

Fucina non è soltanto un luogo fisico, ma anche e forse soprattutto, un modo di intendere l'educazione e il rapporto con i bambini, bambini che non sono considerati come qualcosa nel quale instillare conoscenze ed impartire disciplina, ma come persone allo stesso tuo livello.

Questo modo di intendere il rapporto coi bambini e con mia figlia mi ha ovviamente accompagnato anche in questo periodo di forzata solitudine, inoltre siamo rimasti in contatto con tutte le altre persone che fanno parte del nostro gruppo attraverso telefonate o incontri virtuali e questo mi ha dato forza, mi ha aiutato a non sentire troppo la solitudine.

Come è proseguito il lavoro didattico di Fucina? Come è fatta la tua giornata?

Qui, in realtà, l'asino un pochetto ci casca, mi sono trovato proiettato in un mondo molto diverso da quello

precedente. A Fucina le esperienze dirette ed il rapporto con gli altri sono spesso il fulcro, l'inizio di un percorso di scoperta. E' innegabile che questo modo di intendere le cose ha subito una deviazione che ha portato a fare le cose in maniera differente.

Ho cercato di restare comunque ancorato alle mie convinzioni per le quali studiare è diverso da imparare, anche con il grande aiuto degli accompagnatori abbiamo cercato di mantenere salda l'intenzione di partire dagli interessi di mia figlia per sviluppare un percorso didattico.

Come vivi queste distanze così lontane e così vicine?

"voi non ci vedete, non ci sentite, ci credete molto lontani eppure siamo così vicini..." affermava Otto Sander interpretando l'angelo Cassiel nel celebre film di Wim Wenders. E' stato davvero un po' così, i momenti di solitudine ci sono stati sì. Le assemblee, le urla dei bimbi che giocano assieme, le chiacchierate, gli sguardi, i nostri eventi, le feste, i laboratori, tutto questo e tutto ciò che fa parte del mondo di Fucina Buenaventura è stato sospeso. Ho però passato tanto tempo con Lucia, mia figlia, che non ha mai smesso di insegnarmi che l'immaginazione e la creatività sono risorse preziose e che gli adulti spesso questo lo dimenticano, la vicinanza con lei ha fatto sì che io trovassi il modo per sentire ancora vicino a me il mondo di Fucina.

Chiara

In cosa Fucina è importante in questi mesi? Come riesce ad accompagnarmi?

Rimanere in contatto con Fucina mi ha aiutato a capire meglio questo periodo. Ascoltando gli altri di Fucina, i loro pensieri e riflessioni. A volte mi preoccupavo ma una telefonata, l'arrivo di una mail da parte di accompagnatori e genitori mi ricordano che tutti noi pensiamo a Fucina.

Come è proseguito il lavoro didattico di Fucina? Come è fatta la tua giornata?

All'inizio, è stato importante per me, "creare" una sorta di routine ( alla mattina si cercava di proseguire con i progetti iniziati a Fucina, il pomeriggio invece trascorrevamo tutto giocato il più possibile in libertà). Fare questo ha dato la possibilità di ritagliarmi i miei/nostri spazi. Adesso stiamo facendo una pausa e le giornate non hanno un programma definito.

Come vivi queste distanze così lontane e così vicine?

Non sono una che ama abbracciare molto e mi piace stare da sola. Si rischia tuttavia, che le emozioni che, per loro natura, si esprimono toccandosi e guardandosi, ti si accumulino tutte dentro e si va incontro, a volte, a dei

forti mal di pancia.

Flavia

In cosa Fucina è importante in questi mesi? Come riesce ad accompagnarmi?

In questi mesi di quarantena a me è piaciuto molto che ci fosse Fucina anche solo perchè ho potuto fare gli indovini con Pablo, Lucia e Chiara.

Come è proseguito il lavoro didattico di Fucina? Come è fatta la tua giornata?

Il mio studio a Fucina sta procedendo, secondo me, abbastanza bene anche se fare tutto on-line è un po' scomodo. Dalle 9:00 alle 13:00 faccio tutte le videochiamate e i compiti. Nel pomeriggio scendo in cortile e gioco con le mie vicine di casa e alcune volte ci troviamo con i miei Fucina-Amici e passiamo un po' di tempo insieme.

Come vivi queste distanze così lontane e così vicine?

Io questa quarantena la vivo abbastanza bene perché in casa abbiamo abbastanza stanze da poter stare separati. In alcuni momenti però è un po' noioso vedere sempre le stesse quattro persone.

Daina

In cosa Fucina è importante in questi mesi? Come riesce ad accompagnarmi?

Fucina in questi mesi è stata fondamentale nel suo esercizio di prendersi cura, nel non permettermi di annegare nella solitudine. C'è sempre stato qualcun altro, sia come

sostegno nel percorso di mia figlia sia per me. Ora, con un po' di fiato, è emozionante vedere come, nel momento della difficoltà gli adulti abbiano cooperato verso il benessere dei bambini, riconoscendo loro autonomia, indipendenza, capacità. Sentire questo fa la differenza ad ogni mio risveglio.

Come è proseguito il lavoro didattico di Fucina? Come è fatta la tua giornata?

Abbiamo fatto tentativi, tutti in un mondo nuovo ed emergenziale, ci siamo molto ascoltati. In casa nostra abbiamo organizzato dei turni computer per studiare, lavorare, vedere gli amici e soprattutto abbiamo deciso un momento di spegnerli tutti. Dopo pochissimi giorni abbiamo tolto le suonerie ai cellulari. Al mattino c'è lo studio, e io sono disponibile per aiutare le figlie se c'è bisogno, al pomeriggio io lavoro un poco e loro scendono in cortile. Spesso ci sentiamo con gli altri adulti, si chiacchiera, ci si confronta sui percorsi dei bambini, si sorride, si pensa a come riprendere del tutto.

Come vivi queste distanze così lontane e così vicine?

Nel primo periodo ognuno si è concentrato sui bisogni del suo nucleo, gli accompagnatori sono stati la rete che ci ha tenuti collegati. Abbiamo cercato modi di comunicare, alcuni efficaci altri maldestri. Io ho cercato, ogni volta che mi è stato possibile, gli occhi degli altri e quei momenti hanno alimentato la voglia di vedersi e riprendere di persona appena riusciremo.

FUCINA  
BUENAVENTURA



# THE WORLD YOU WERE RAISED TO SURVIVE IN NO LONGER EXISTS (e meno male)

Le città ci parlano, le città ci impongono. La toponomastica, la geografia urbana, i monumenti. Ci muoviamo ogni giorno in uno spazio il più delle volte pensato da altri, in cui vengono messi in risalto determinati valori e ne vengono omessi altrettanti. Le città ci dicono che abbiamo bisogno di una guida, di un padre spirituale o combattente, una figura di riferimento: un leader, quasi sempre maschio, perché associamo la figura del leader a una figura maschile. La storia è stata scritta da maschi bianchi e lo si nota passeggiando in città e riflettendo sulla toponomastica: i nomi di vie e piazze sono celebrazioni di maschi. Sarebbe interessante una mappatura delle strade, una mappatura dei leader che ci nominiamo ogni giorno quando ci muoviamo in città, tra devozione patriarcale alla patria e alla religione: Cavour, Vittorio Emanuele Secondo, San Questo, San Quello.

Amo Roma alla follia e sono cresciuto con la venerazione per le stratificazioni della storia nella mia città. Ma si intuisce facilmente che si sta parlando di due cose diverse, perché in questo caso la storia brucia ancora per i vivi, quelli solitamente silenziati dalle narrazioni ufficiali. Le statue del genocida Leopoldo II in Belgio, uno che mozzava le mani dei bambini se non avevano raccolto abbastanza caucciù, quelle dei trafficanti di schiavi in Inghilterra, sono un affronto ai vivi, una violenza in pietra a ricordare una sopraffazione mai veramente finita. Statue di Colombo decapitate con sotto le persone che cantano canti dei nativi americani: non è furia iconoclasta, è riprendersi un posto nella Storia scritta dai vincitori, è il ricordo vivido di uno sterminio e di una narrazione a senso unico, è correggere i libri di storia: cari europei, voi nel 1492 non avete scoperto proprio niente. Quella statua di Colombo a eterno ricordo dei crimini commessi è costruita sopra un cimitero sioux, e a quelli ancora in vita avete tagliato i capelli e dato loro una Bibbia. Ora i busti

dei colonizzatori tornano nel mare laddove ogni giorno ancora oggi troppe vite nere non contano.

È tornata di moda la parola saccheggio: bene. Parliamo dei saccheggi che per secoli hanno depredato aborigeni, amerindiani, africani. Facciamoci un giro al British Museum, al Louvre, ai centri di eccellenza dell'arte saccheggiata. Ma senza scomodare solo i nostri vicini: parliamo anche degli italiani, non proprio brava gente come si dice di solito. Parliamo dei crimini del nostro colonialismo, del nostro fascismo, parliamone veramente. Solo così comprenderemo la nostra storia. Perché quella statua è ancora lì? È bastato offendere la pietra per sollevare il dibattito: allora è servito. Senza giustizia, non vi è pace.

Oggi viviamo in una società dell'immagine basata sulla dicotomia decoro/degrado e quando uno di questi monumenti o edifici va restaurato viene ricoperto da enormi cartelloni pubblicitari, che formano la nuova skyline della città. Il libero mercato è il nuovo leader a cui dobbiamo devozione. Il centro Apple è la nuova cattedrale, accanto a quella vecchia. Un giorno magari, chissà, si getteranno nei fiumi anche quegli enormi sponsor che coprono i palazzi d'epoca, si smantelleranno gli annunci luminosi del corso principale, si spegneranno le radioline nei supermercati, falliranno i centri commerciali... Forse un giorno si inizieranno ad abitare degli spazi costruiti da noi e per noi, senza alcuna imposizione, senza alcuna venerazione di eroi di altri o di brand multinazionali. LE MONDE EST A NOUS.

Daniel  
laboratorio l' Isola



**MAZZA**  
rubrica di stronzate, gioia e ironia





COLLETTIVO ANARCHICO LIBERTARIO

# STELLA NERA

STELLANERA.NOBLOGS.ORG - FB: STELLA NERA MODENA

**SABATO 30 MAGGIO 2020**

**5 ANNI DELLO SPAZIO ANARCHICO STELLA NERA**

Autogestione  
Collettivizzazione  
Cooperazione  
Controinformazione  
Cultura  
Autoproduzione  
Organizzazione  
Antiautoritarismo  
Ecologia  
Demercificazione  
Antifascismo  
Autodeterminazione  
Libertà di pensiero  
Mutualismo  
Antisessismo  
Riappropriazione  
Autosostentamento  
Partecipazione  
Antirazzismo  
Antiproibizionismo  
Azione diretta  
Dignità  
Anticapitalismo  
Uguaglianza  
Rivoluzione  
Libertà



**“La società gerarchica non ha futuro e la nostra alternativa all'estinzione sociale è solamente l'utopia!” Murray Bookchin**